



**“Per la Chiesa e la città.  
Laici impegnati, tra memoria  
e le sfide del futuro”**

**In occasione dei 150 anni  
dell’Azione Cattolica di Lecce**

**U**n fraterno benvenuto a tutti voi, carissimi amici che avete accettato il nostro invito e che siete una presenza significativa per la vita della nostra associazione.

Un filiale e grato saluto a lei, Arcivescovo Michele, che ormai da sei anni guida la nostra Chiesa con la cura del buon pastore. Non finiremo mai di ringraziarla per la stima e l'affetto che dimostra quotidianamente per la sua Azione Cattolica diocesana, non facendo mai mancare il suo sostegno e incoraggiamento ad ogni nostra iniziativa. La lettera che, in questa occasione, ha voluto scrivere per noi, rivolgendola però a tutta la Chiesa di Lecce, è segno tangibile della sua attenzione e della sua fiducia verso l’Azione Cattolica.

Benvenuti e grazie a voi, sindaco Salvemini e presidente Minerva, perché rappresentate quelle istituzioni pubbliche con le quali la nostra associazione da sempre intreccia rapporti di collaborazione nel rispetto dei reciproci ambiti di competenza. Saluto anche il sig. Prefetto di Lecce, i sindaci degli altri comuni della diocesi, i rappresentanti della Regione Puglia, delle altre istituzioni locali e tutte le autorità presenti.

Grazie al Presidente nazionale di Azione Cattolica, Giuseppe Notarstefano, per l’entusiasmo con cui ha accolto il nostro invito e perché sappiamo che segue sempre con

attenzione la specificità della proposta associativa che sperimentiamo a Lecce.

Grazie a don Giancarlo Polito e al priore Antonio Orioli per averci letteralmente spalancato le porte di questa Basilica; ai vescovi Palmieri e Pezzuto, per la loro vicinanza; a tutti i sacerdoti, ai rappresentanti delle altre associazioni e dei movimenti ecclesiali presenti nella nostra diocesi, con i quali ci sentiamo corresponsabili di quanto accade nella nostra Chiesa e nella città. Grazie a tutti i soci e simpatizzanti, alla presidenza e al consiglio diocesano, ai responsabili parrocchiali. Grazie a Portalecce, altra straordinaria intuizione del Vescovo Michele, che ci segue e ci aiuta a raccontare il buono che riusciamo, con gioia e a volte con fatica, a seminare.

Un ringraziamento particolare, da parte mia, sia consentito per i presidenti diocesani emeriti: Lucio Caprioli, Maria Rita Verardo, Tonio Rollo, Massimo Vergari e Salvatore Scolozzi, che ci segue da Roma.

Caro Massimo (Vergari), dieci anni fa concludesti il tuo discorso in occasione del 140esimo compleanno dell'Ac esprimendo l'augurio di ritrovarci tutti qui, fra altri 10 anni, per festeggiare i 150... naturalmente in questo tempo il Signore ha chiamato a sé tante persone care, amici e soci dell'Azione Cattolica: li sentiamo accanto a noi e li vogliamo ricordare citando, per tutti, i presidenti diocesani emeriti Reno Sacquegna, Antonio Martano e Uccio Calabrese.

Eccellenza, Presidente, cari amici,

ci ritroviamo, dunque, a celebrare l'atto conclusivo del 150esimo anno associativo della nostra Azione Cattolica diocesana in questa Basilica di San Giovanni Battista al



Rosario, e probabilmente non avrebbe potuto essere diversamente.

Essa è infatti un tempio caro a tutti noi, per svariati motivi. Qui riposa don Ugo de Blasi, il Venerabile don Ugo de Blasi, sacerdote della nostra diocesi, vicario generale, assistente della Gioventù femminile prima e poi, dal 1963 al 1975, assistente ecclesiastico unitario dell'Azione Cattolica diocesana, che molto ha contribuito a definire il suo carisma sacerdotale e alla quale tanto ha donato, gratuitamente, in termini di impegno al servizio di intere generazioni di donne e uomini leccesi. E tanto ancora continua a donare, attraverso i suoi scritti, attraverso la testimonianza di quanti si sono formati alla sua scuola e con l'intercessione verso il Padre.

Qui si concluse la sua esperienza terrena, il 6 febbraio 1982, mentre recitava il rosario... e dunque è certamente frutto della Provvidenza che don Ugo sia stato proclamato Venerabile proprio in quest'anno associativo, nel quale la ricorrenza che celebriamo diventa occasione non solo per ricordare i nomi e le storie di chi ci ha preceduto, ma soprattutto per continuare a trarre da essi insegnamenti validi per il tempo presente.

La memoria della vita venerabile di don Ugo si intreccia inevitabilmente, per tutti noi, con il ricordo grato e affettuoso della carissima prof. Lilia Fiorillo. Indimenticata e indimenticabile docente di filosofia, straordinaria figura di laica impegnata, fu responsabile diocesana dei giovani di Ac negli anni '70 ed educatrice per tutta la vita.

Dopo la chiamata in cielo di don Ugo, Lilia si è spesa in modo infaticabile perché l'opera da lui compiuta in vita continuasse a far germogliare semi di bene nella nostra diocesi. A lei, più che a chiunque altro, si deve la redazione della Positio che ha condotto, nello scorso mese di



dicembre, alla promulgazione del Decreto di Venerabilità di don Ugo, consegnato alla nostra diocesi a febbraio da S.Em. il Cardinale Marcello Semeraro, che accompagna con affetto questo nostro convegno e che salutiamo con gratitudine.

Dieci anni fa, nel corso del convegno per i 140 anni dell'Ac di Lecce, Lilia fu ancora una volta protagonista, con una ricostruzione dei tratti essenziali della storia dell'associazione, che seppe catturare l'attenzione di tutti e appassionare per la dovizia di particolari. Da presidente diocesano conservo, invece, un ricordo limpido della passione con la quale nei nostri incontri personali Lilia mi raccontava della sua esperienza con don Ugo e di quanto desiderasse che soprattutto i giovani conoscessero i suoi insegnamenti.

La grande mole di testi personali, di raccolte, di documenti, frutto del lavoro di anni, che Lilia ha voluto lasciare all'Ac diocesana sono senza dubbio un patrimonio immateriale di straordinario valore, che siamo chiamati a preservare e a mettere a frutto.

C'è poi un secondo motivo, diciamo di continuità, che ha fatto prevalere il desiderio di essere oggi in questo luogo. Proprio qui, il 5 febbraio 2011, ebbe luogo la XIV assemblea diocesana di Azione Cattolica, dal titolo "Vivere la fede, amare la vita".

Alla presenza del presidente diocesano Massimo Vergari e dell'Arcivescovo Domenico D'Ambrosio, si univa in quell'occasione il contributo, ancora una volta e come sempre qualificante, del Presidente nazionale, prof. Franco Miano.



Caro Giuseppe (Notarstefano), di professore in professore, di presidente in presidente, questa Basilica del Rosario, oltre ad essere splendida testimonianza dell'arte e della storia della città, diventa luogo simbolo per la vita della nostra associazione.

È opinione diffusa, infatti, che quell'assemblea diocesana, nella quale riecheggiavano le parole e si percepiva la presenza di don Ugo de Blasi, diede nuovo slancio al percorso verso la proclamazione della sua Venerabilità. Il nostro augurio, allora, è che anche l'incontro che viviamo oggi possa essere per ciascuno di noi motivo di rinnovato impegno, nella preghiera e nella formazione, sulla strada della santità.

### **"Per la Chiesa e per la Città".**

Questa la traccia che abbiamo voluto scegliere per il nostro convegno. In questi mesi impegnativi e ricchi delle tante occasioni che ci siamo dati per rendere feconda questa ricorrenza, mi è capitato più volte di provare ad andare indietro nel tempo, con il pensiero, e di chiedermi come fosse, quali caratteristiche avesse, la Chiesa di Lecce; come fosse la nostra città, in quel lontanissimo 1873.

Il 19 giugno di quell'anno, il barone Luigi Martucci, insieme al sacerdote omonimo, canonico Luigi Martucci, assistente ecclesiastico, comunicava la nascita del Circolo S. Oronzo e l'affiliazione del nucleo di Lecce alla Società della Gioventù Cattolica Italiana, fondata appena 5 anni prima da due giovani, Mario Fani e Giovanni Acquaderni.

Da appena un anno, vescovo di Lecce era mons. Valerio Laspro: sarebbe rimasto nella nostra terra solo altri 4 anni, fino al 1877. Troppo pochi, in effetti, per assistere al germogliare degli altri circoli. Primo cittadino di Lecce era



invece Antonio Guariglia. L'Italia, come stato unitario, esisteva da pochi anni, e i nostri predecessori già si costituivano in associazione.

Ho provato a immaginare le differenze. Oggi per un'occasione del genere sarebbe d'obbligo un selfie e la relativa pubblicazione su tutti i social network... allora la fotografia era cosa ancora rarissima, non c'erano automobili e tutti i problemi di traffico, non c'erano neppure partite di calcio con il loro carico di gioie e dolori, e la nostra associazione, questa associazione, già iniziava ad operare, nella Chiesa e nella città, attraverso un primo nucleo di 45 soci.

Questa considerazione, certamente banale, ci aiuta però forse a cogliere meglio la profondità della ricorrenza che in questi mesi abbiamo celebrato: 150 anni! Per comprendere invece il significato che siamo chiamati a darle, dobbiamo affidarci, come ci capita spesso, a papa Francesco.

Il 30 aprile del 2017, rivolgendosi a tutti noi proprio in occasione dei 150 anni però dell'Azione Cattolica Italiana, il Santo Padre ci ha detto che "avere una bella storia alle spalle non serve per camminare con gli occhi all'indietro, non serve per guardarsi allo specchio, non serve per mettersi comodi in poltrona... Fare memoria di un lungo itinerario di vita aiuta a rendersi consapevoli di essere popolo che cammina prendendosi cura di tutti, aiutando ognuno a crescere umanamente e nella fede, condividendo la misericordia con cui il Signore ci accarezza". Eccoci qui, allora, a rinnovare il nostro impegno "tra memoria e le sfide del futuro".



Questa associazione ha delle radici profonde, che si intrecciano inestricabilmente con la storia della Chiesa e della città. A partire da quel 1873 i giovani cattolici costituitisi in associazione iniziano ad essere presenza attiva e propositiva.

Nei decenni successivi, pastori i vescovi Zola e Trama, crebbe sensibilmente il ruolo del laicato nella vita della diocesi. Vale la pena di ricordare, a questo proposito, la costituzione, avvenuta l'08 dicembre 1907, del Circolo Giovanile Cattolico di Lecce intitolato a Dante Alighieri.

Ma si era partiti, come dicevo, da appena 45 soci: dovremmo forse ricordarcene più spesso quando, nell'attualità del nostro impegno associativo, pensiamo che le migliaia di persone che aderiscono alle nostre proposte siano poche... come se poi non bastassero due o più riuniti nel nome del Signore, per essere sicuri che Egli sia presente in mezzo a noi.

La storia dell'Ac di Lecce si è intrecciata con quella della città e del territorio, come durante il periodo del ventennio fascista. Nel 1921 a Lecce era sorto il circolo Giosuè Borsi, su iniziativa del parroco della Cattedrale Francesco Petronelli.

Tra il 1922 e il 1923 sorsero invece numerosi circoli tanto in città, come ad esempio quello intitolato a mons. Zola proprio in questa Basilica, quanto nei paesi della diocesi, come Magliano, Monteroni, Novoli, San Pietro Vernotico, Surbo, Torchiarolo (tutte associazioni parrocchiali che infatti quest'anno festeggiano i 100 anni di vita).

Questa crescita e l'ambizione educativa dei circoli cattolici verso i giovani attirarono, tuttavia, a Lecce come nel resto d'Italia, l'antipatia del regime: soprattutto nei primi



anni '30, alcuni circoli subirono aggressioni. Altri vennero chiusi.

Dovremmo forse ricordarcene più spesso quando, nell'attualità del nostro impegno associativo, pensiamo di non essere compresi dalla società che ci circonda e siamo allora tentati di "chiuderci" tra le quattro mura della parrocchia. Passare dal tempo in cui venivamo chiusi ad un tempo in cui rischiamo di chiuderci da soli sarebbe un bel paradosso...

La storia dell'Ac di Lecce si è intrecciata con quella della città e del territorio, come dopo la fine della seconda guerra mondiale, quando i comitati civici presero piede anche a Lecce e, con l'apporto di tanti giovani dei circoli di Azioni Cattolica, contribuirono in maniera decisiva all'affermazione della Democrazia Cristiana alle elezioni politiche del 1948.

Dovremmo forse ricordarcene più spesso quando, nell'attualità del nostro impegno associativo, pensiamo che il contributo che il pensiero cattolico, a partire dal magistero sociale della Chiesa, può offrire alla società sia irrilevante.

Ma dovremmo ricordarcene anche quando, confondendo la memoria con una forma di malinconica nostalgia, ci ritroviamo a discutere di fantomatici partiti dei cattolici, anziché affidarci all'esortazione del Santo Padre di investire non su strutture o contenitori ormai antistorici, ma nella formazione delle persone ad un servizio gratuito e disinteressato per la costruzione di un Bene comune, per fare in modo che ciascuno di noi sia veramente sale della terra e luce del mondo.

La storia dell'Ac si è intrecciata con la storia della Chiesa di Lecce, come durante il lungo e fecondo ministero





episcopale di mons. Francesco Minerva, vescovo dal 1950 al 1981.

A lui si deve l'edificazione del Palazzo dell'Ac, accanto al quale oggi sorge la nostra sede diocesana, concessa poi da S.E. mons. Ruppi nel 2001. Sempre al vescovo Minerva si deve un'attenzione particolare per l'Azione Cattolica, attraverso la nomina di una luminosa schiera di sacerdoti assistenti, unitari o di settore, tra i quali appunto don Ugo De Blasi, ma anche don Franco Lupo, il carissimo don Salvatore De Giorgi, che sarà poi cardinale e assistente ecclesiastico generale dell'Azione Cattolica Italiana e che salutiamo con grande affetto, don Vito de Grisantis, anch'egli in seguito vescovo, don Franco Mannarini.

Al vescovo Minerva e agli assistenti da lui nominati si deve anche quella particolare cura seguita dapprima alla conclusione del Concilio Vaticano II, che tanto ha detto sull'apostolato dei laici nella Chiesa e nel mondo, e poi alla trasformazione dell'Azione Cattolica, necessaria proprio per dare continuità al Concilio, con il nuovo statuto voluto dal presidente nazionale Vittorio Bachelet.

Dovremmo forse ricordarcene più spesso quando, nell'attualità del nostro impegno associativo, coltiviamo le relazioni tra laici e pastori, in particolare con i nostri sacerdoti assistenti.

Dovremmo ricordarci che è proprio questo rapporto speciale, di amicizia costruita nella quotidianità, sullo scambio continuo, sull'esercizio della corresponsabilità, che ha fatto e fa fiorire quel di più che l'esperienza dello stare in associazione arreca alla nostra vita e alla vita delle nostre comunità.

E ci rende davvero quella palestra di sinodalità, per usare una felice espressione di papa Francesco, capace di



interpretare i segni dei tempi e proporre ancora oggi uno stile pastorale per tutta la Chiesa.

Fiducia nell'azione dello Spirito; esercizio della corresponsabilità nella Chiesa; sguardo e cuore aperti sulla città, per comprendere bisogni e desideri di ogni persona che incrociamo sul nostro cammino.

Questa è la memoria che coltiviamo e, al tempo stesso, la sfida per il futuro. Questo ci hanno insegnato i grandi testimoni che hanno tracciato la strada della nostra associazione: in Italia, tra gli altri, Giuseppe Toniolo, Armida Barelli, Piergiorgio Frassati, Vittorio Bachelet; a Lecce, Luigi Martucci, Giuseppe Rossi, Felicetta Romano, Giovanni Tondi della Mura, Giuseppe Caione, Reno Sacquegna e poi tanti e tanti altri. Sentiamo allora veramente forte l'esortazione a vivere, oggi, il nostro impegno in un modo che sia all'altezza della nostra storia.

Dopo questo pomeriggio pubblico, dopo questa bella occasione di festa e se vogliamo anche di visibilità, tornerete a sentire parlare poco di noi.

Magari sì, leggerete su Portalecce delle nostre interessanti proposte formative, ma perlopiù torneremo a quello che siamo: laici che si sforzano di vivere il Vangelo, nella Chiesa e negli ambiti della loro vita, dalla scuola alle professioni, dall'università alla politica, ma senza fare troppo rumore. Torneremo a servire la Chiesa da servi inutili e a tessere, con speranza, reti nella comunità. Perché, se è vero che oggi celebriamo quella partenza di 150 anni fa, e questo piccolo traguardo intermedio, è vero anche – per dirlo con le parole di un cantautore italiano – che



"Tra la partenza e il traguardo  
Nel mezzo c'è tutto il resto  
E tutto il resto è giorno dopo giorno  
Silenziosamente costruire."

Grazie a tutti e viva l'Azione Cattolica!

*Il presidente*  
**Mauro Spedicati**

**Basilica di San Giovanni Battista al Rosario - Lecce**  
**24 giugno 2023**





**Azione Cattolica Italiana**  
**Arcidiocesi di Lecce**

